

La Bibbia inventata dai traduttori

“E” più facile che un cammello passi per la cruna di un ago, che un ricco entri nel regno dei cieli!”, avverte Gesù nel Vangelo, e non c’è sentenza più famosa. Eppure forse non fu mai pronunciata così. Colpa di una lettera: in aramaico ‘cammello’ si dice ‘gamal’, ma Gesù parlava di ‘gamia’, ovvero di una gomena da pescatori che non entra in un forellino. E’ uno degli errori che si sono accumulati nelle traduzioni dei libri sacri, dall’ebraico al greco, poi al latino di Gerolamo e nella lingua di Lutero: il teologo Pinchas Lapide, scomparso nel 1997, li analizzò ne “La Bibbia tradita”, un saggio appassionante ripubblicato oggi. Vi si coglie l’amore per la Parola e il sorriso della fede ma si comprende pure che dobbiamo evitare la ‘bibliolatria’, ovvero “l’adorazione letterale della Scrittura”. Possiamo dunque perdonare anche Michelangelo che si fidò della Vulgata latina e scolpì Mosé... con le corna: il liberatore d’Israele era raggianti quando scese dal Sinai, ma in ebraico il verbo ‘irraggiare’ si confonde con ‘avere le corna’. E Mosé è ‘cornutus’ nel marmo.

Stefano Marchetti

La Bibbia tradita

Pinchas Lapide

EDB
pagg. 264
€ 24,00

